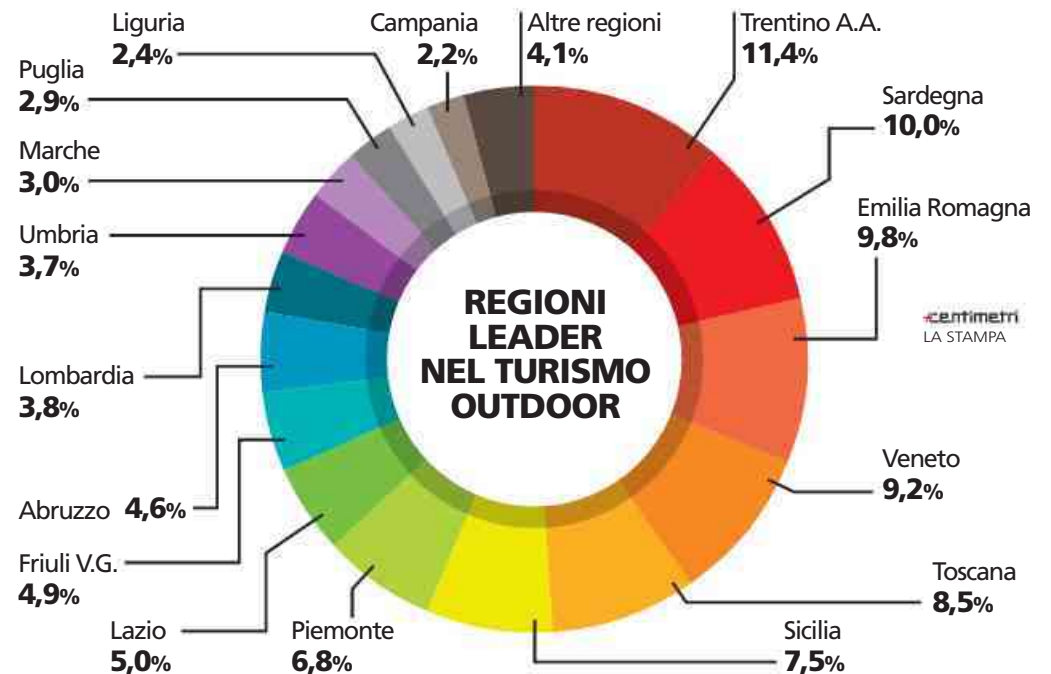


Outdoor Expo

Per tre giorni a BolognaFiere dalle 9,30 alle 19/20
Biglietti sul posto e online, ecco come funziona

Outdoor Expo è il nuovo appuntamento organizzato da BolognaFiere che si pone l'obiettivo di riunire tutte le realtà del mondo outdoor in un'unica, grande manifestazione. Per tre giorni, da domani a domenica, il quartiere fieristico di Bologna diventerà il polo di attrazione di migliaia di appassionati, atleti, operatori, giornalisti ed esperti del settore. I padiglioni 25 e 26 ospiteranno oltre 120 espositori italiani e internazionali che presenteranno ai visitatori le novità e un completo panorama di prodotti nei tre grandi temi sui quali è articolata la manifestazione: turismo, sport e natura. Outdoor Expo infine offrirà una apertura anche sul mondo della subacquea, grazie alla collaborazione con la 26° di Eudi Show, il «Salone europeo delle attività subacquee». La pratica delle attività sportive outdoor è in continua crescita: l'Osservatorio italiano del turismo outdoor ha quantificato tutte le discipline attualmente praticabili in Italia, nel periodo marzo/ottobre, classificandone 245.

Orari e biglietti: domani e domenica dalle 9.30 alle 19, sabato dalle 9.30 alle 20. Il biglietto intero comprato in fiera costa 15 euro per un giorno (11 se preso online), 9 euro per gruppi oltre le 20 persone, 25 euro l'abbonamento per tre giorni (21 online). Sul sito www.outdoorexpo.eu ci sono poi diverse riduzioni. Gratuito per ragazzi fino ai 13 anni, disabili e accompagnatori, forze dell'ordine in servizio, visite scolastiche organizzate. L'ingresso ai cani è consentito solo se condotti al guinzaglio e dotati di museruola o con apposito trasportino, eccezion fatta per quelli a servizio di persone disabili.



Atleti e famiglie, le tribù della vita all'aria aperta

Da domani a Bologna il salone sugli sport a contatto con la natura
Proposte per tutti i gusti da 120 espositori italiani e stranieri

FRANCO GIUBILEI

Il vasto mondo dell'outdoor va in scena da domani al quartiere fieristico di Bologna per la prima e unica manifestazione dedicata a turismo, sport e attività all'aria aperta. Sono 120 gli espositori italiani e stranieri che presentano le loro proposte, con largo spazio a regioni, comuni e operatori privati che hanno puntato sull'outdoor per la loro offerta turistica e sportiva: dal trekking al nordic walking, dall'arrampicata alle discipline subacquee, fino a esperienze più estreme come il deltaplano o le esplorazioni in grotta guidate da geologi.

A corredo del lato espositivo, Outdoor Expo ha un ricco programma di gare, eventi e dimostrazioni live, cui si aggiungono incontri con vere star: parliamo per esempio della coppia di alpinisti Nives Meroi e Romano Benet, oppure di Davide De Ceglie, fresco di titolo italiano nei 2.000 e nei 6.000 metri di nuoto pinna, e di un professionista dell'estremo come Maurizio Di Palma, base jumper specializzato nel lancio da grattacieli, viadotti e altre location perlopiù inconsuete, quali il Colosseo, la Torre di Pisa e la Tour Eiffel.

Lo studio

Atleti e adrenalina a parte, il salone è stato pensato anche per un'offerta turistica rivolta alle famiglie, che sono sempre più sensibili al tema outdoor e che spesso scelgono le vacanze in base alle attività all'aria aperta pensate per bambini e ragazzi. Di qui il moltiplicarsi di percorsi attrezzati fra i rami degli alberi e di parchi-avventura concepiti per farli divertire in modo sano e a contatto con la natura. L'expo bolognese, sotto un altro profilo, si mostra particolarmente attenta anche alle moderne esigenze di comunicazione e promozione: ecco allora la partnership con Evensi, il motore di ricerca di eventi capace di guidare circa 40 milioni di utenti nel mondo attraverso 100 milioni di manifestazioni,



filtrando e aggregando dati presenti su centinaia di piattaforme. Anche gli eventi dell'outdoor entreranno a far parte della «famiglia», con la creazione del primo calendario riservato a questo genere di attività. In questo modo, gli appassionati potranno individuare online gli appuntamenti - gare, contest e competizioni di ogni livello -, ovunque si trovino, dal proprio pc, tablet o smartphone.

Il salone sarà anche l'occasione per analizzare i dati della ricerca realizzata da Jfc per l'Osservatorio italiano turismo outdoor, uno studio che ha identificato e quantificato tutte le discipline praticabili in plein air nel nostro Paese nel periodo compreso fra marzo e ottobre: ne sono state identificate ben 245, da quelle con grandi numeri come l'arrampicata a quelle più di nicchia, ma in continua crescita, come il rafting, coi suoi 820 atleti e più di 27mila praticanti. Quanto ai motivi che spingono una quantità sempre maggiore di persone a scegliere l'outdoor, è la passione sportiva, ma anche il senso di appartenenza a una piccola comunità, a muovere i fan delle discipline all'aperto: «I praticanti di ogni disciplina creano una propria,

personale tribù - si legge nello studio -, perché ogni passione esiste ed è tanto più forte quanto più è in grado di essere condivisa da persone che hanno riti comuni, con un proprio linguaggio e proprie regole comportamentali».

La sfida

Il tema delle tribù è particolarmente sentito per le attività a più alto tasso adrenalinico perché «i fattori legati alla competizione a alla sfida personale diventano le tematiche utili a sviluppare aggregazione». E allora, a generare flussi turistici, non sono solo gli oltre 837mila cicloturisti italiani che nel 2017 hanno soggiornato fuori casa, ci sono pure i praticanti di pumptrack, slackline o wakeboard, dal numero decisamente esiguo. Ed ecco altri elementi utili per l'identikit del turista outdoor: «È una clientela che si sposta da casa per praticare lo sport all'aperto in sicurezza, ottimizzando il tempo a disposizione e cercando luoghi dove vi sia la certezza di trovare servizi e strutture idonee alle proprie esigenze sportive». Natura, movimento, benessere e salubrità sono le loro parole d'ordine.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'identikit

Che sia arrampicata o bicicletta, il turista outdoor si sposta da casa per praticare lo sport all'aperto in sicurezza, ottimizzando il tempo e cercando luoghi con servizi e strutture idonee alle proprie esigenze. Natura, movimento, benessere e salubrità sono le parole d'ordine



Al mare o al lago

Dall'hydrofly al wakeboard l'altra forma dell'acqua

Le nuove discipline alla conquista degli italiani

FABIO POZZO

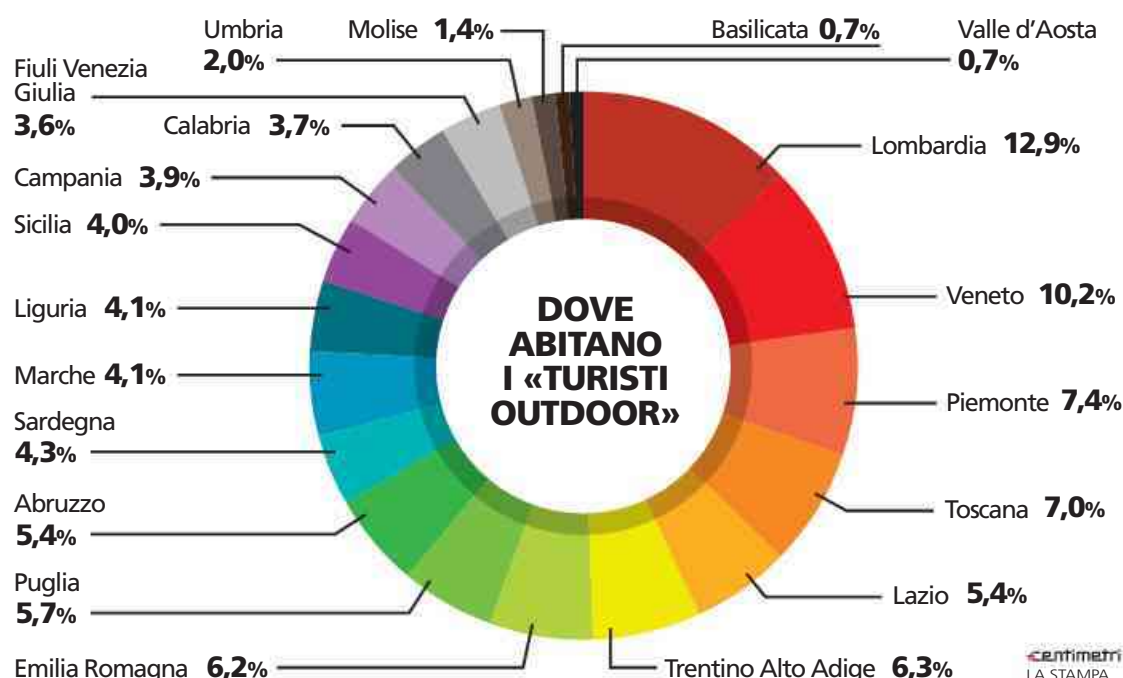
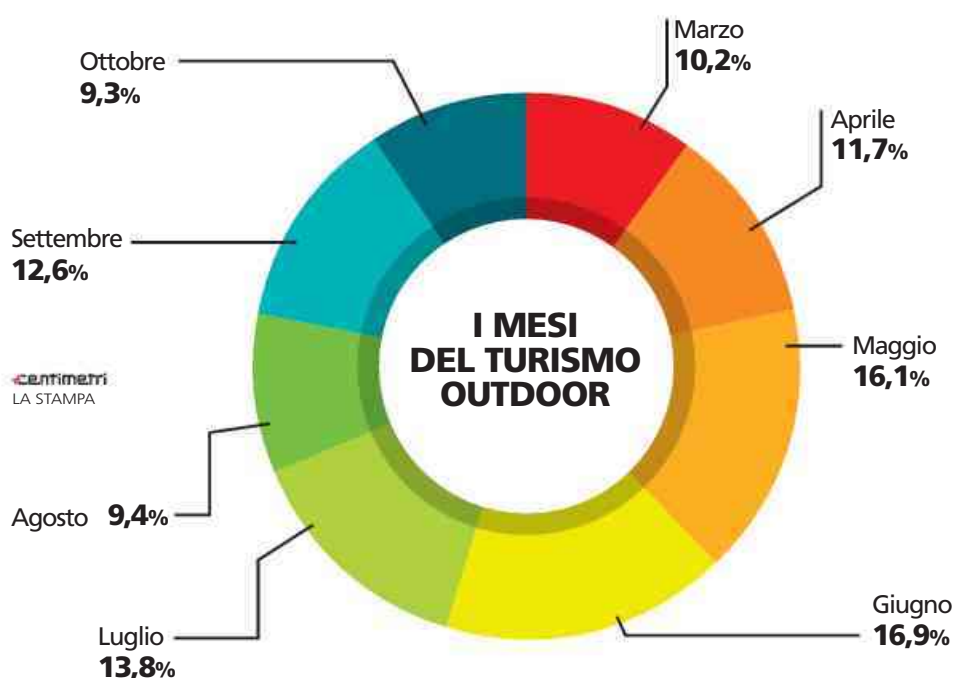
Facile dire mare (o lago). Ma quale mare (lago)? Perché ciascuno ha il suo. Non solo come scelta geografica, ma anche come modo di viverlo.

Prendiamo lo sport. Nuoto, pallanuoto, subacquea (Outdoor Expo è concomitante al 26° Eudi Show, il Salone europeo delle attività subacquee, nel padiglione 36 di BolognaFiere, stesso biglietto), vela, windsurf (da non perdere quest'anno il Windsurf Gland Slam a Calasetta, in Sardegna, dal 12 al 18 giugno, che assegna i titoli italiani), kite-surf e surf d'onda, disciplina quest'ultima che sta vivendo un vero

boom in Italia, soprattutto fra i giovanissimi (tra maggio e giugno, il Recco Surf Festival, a Recco in Liguria, con super atleti, prove gratuite e festa californiana). E poi, i tuffi (da grandi altezze, massimo 27 metri, i più spettacolari: la finale del circuito Red Bull Cliff Diving World Series 2018 è in programma a Polignano a Mare in Puglia dal 22 al 23 settembre); il canottaggio, la canoa e il kayak... Ci sono poi discipline definite nuove, anche se magari hanno radici antiche. È il caso del Sup, acronimo di *stand up paddle*, che nasce alle Hawaii, probabilmente all'epoca di James Cook, come mezzo di trasporto dei pescatori, e diventa sport negli Anni Cinquanta (Beachboy Surfing),

consolidandosi definitivamente nei Settanta, grazie anche al surfista di onde giganti Laird Hamilton. Oggi è normale vedere davanti alla spiaggia una persona in piedi su una tavola simile al surf (ma un po' più voluminosa), che utilizza una pagaia per avanzare, una disciplina divertente e tonificante che può diventare anche agonistica. Le gare si svolgono sotto l'egida dell'Italian Sup Association, riconosciuta dal Coni e parte della Federazione Italiana Canoa Kayak.

C'è poi l'hydrofly, attività che sfrutta la forza propulsiva di una moto d'acqua (ah!, a proposito ci sono anche i jetski e la motonautica) in combinazione con un apparato jet collegato da un tubo su cui so-



In montagna

Alpinismo, boulder, slipline l'adrenalina delle vette

Tra i protagonisti Nives Meroi e Romano Benet

ENRICO MARTINET

Il mondo verticale da raccontare e immaginare. I protagonisti che lo vivono, coloro che ne fanno narrazione da inviare via internet, nella «nuvola»: alpinisti, scalatori sportivi, blogger. Si ritrovano a Outdoor Expo di Bologna. Fra loro anche i coniugi Nives Meroi e Romano Benet, prima coppia ad aver salito in stile alpino tutti i 14 Ottomila. Pareti di roccia e ghiaccio, Alpi e Himalaya, Ande, il mondo dell'arrampicata che viaggia nei luoghi più remoti, dal profondo Sud glaciale dell'Antartide al profondo Nord delle isole artiche, piuttosto che nelle terre fredde di Scandinavia o Russia. Ormai da qualche anno questo senso dell'avventura, linea di confine con l'ignoto, che riporta alla memoria viaggi da pionieri ha fatto irruzione nelle metropoli, nelle pianure, in riva al mare. La montagna protagonista di convegni, festival, fiere. La montagna declinata come alpinismo, esplorazione, oppure come sport in cui scalatori di tutto il mondo si sfidano su pareti naturali o artificiali, in falesia o sulla plastica.

Pianeta che sarà protagonista nella tre giorni dell'Expo bolognese, alla sua prima edizione. E che viene raccontato con ormai milioni di pagine in internet. Ora irrompe un nuovo progetto, «Clouds», piattaforma ideata da «MountainBlog», fra i principali web magazine di montagna e outdoor. Piattaforma che si propone come punto d'incontro tra i protagonisti di alpinismo e sport con chi li racconta e con le aziende. La montagna è anche al centro del mercato turistico e ci saranno a Bologna le regioni italiane, dal Nord fino alla Sardegna passando per l'Emilia Romagna e il Molise, per fare alcuni esempi. E poi anche la capitale del Torlo, Innsbruck che quest'anno ospiterà il campionato del mondo di arrampicata Ifsc e il mondiale di ciclismo Uci.

Fra i tanti eventi che premiano le eccellenze ci sarà anche in questi tre giorni la consegna degli Oscar nazionali dell'arrampicata sportiva. Saranno annunciati i migliori atleti, manager e brand.

Previsti parecchi momenti di corsi e esibizioni di boulder,



Nives Meroi e Romano Benet ospiti sabato all'Outdoor Expo

così come di slipline, quel funambolico esercizio di equilibrio su di uno stretto nastro che usano anche scalatori e alpinisti. Era nato proprio per chi affrontava le vertigini delle pareti e voleva allenare il proprio equilibrio. I free climber avevano cominciato tendendo nastri fra gli alberi, poi la slipline è diventata una disciplina: un nastro su cui camminare tra una parete di roccia e l'altra a decine o a centinaia di metri d'altezza, proprio come i funamboli più intraprendenti hanno fatto fra i grattacieli delle metropoli.

Fra i protagonisti della montagna, Outdoor Expo Bologna ospita Nives Meroi e Romano Benet. Sposi nella vita e nell'alpinismo. Insieme su ogni vetta che supero gli 8000 metri. Si racconteranno sabato 3 marzo alle 16, al padiglione 26, nel Forum. Nives, bergamasca di origine e Romano, friulano, vivono a Tarvisio. Hanno cominciato a far cordata insieme, così come nella vita e si sono trovati bene. «Lui - dice Nives - ha l'orientamento nel Dna, segue con naturalezza l'itinerario giusto, lo fiuta». E Nives, in piena corsa per diventare la prima donna al mondo in cima a tutti e 14 Ottomila, ha rinunciato a «questa sfida assurda», come l'aveva definita fin da subito. Ri-

nuncia d'amore, perché Romano sul Kangchenjunga (8.586), al confine tra Nepal e Sikkim, si era sentito stanco. «Mai era successo - ricorda Nives -. La stanchezza era un sintomo di una grave malattia. Lui disse: «Vai tu, io ti aspetto qui». Lei disse: «Mai e poi mai ti lascio solo». Scesero. La corsa agli Ottomila fu interrotta per due anni dalla coppia di himalaisti. Lui subì il trapianto di midollo, guarì, si riprese, tornò ad allenarsi sulle Dolomiti friulane e ricominciarono dal Kangchenjunga.

L'11 maggio del 2017 le loro salite agli Ottomila si sono concluse. «E' fatta. Bello», ha detto Romano, uomo di poche parole e di grande umanità. Ha aggiunto: «Sulla vetta eravamo in tre, Nives, io e chi mi ha dato la possibilità con il trapianto di avere una seconda vita». Eccezionali per umiltà, semplicità. Insieme nelle imprese più incredibili, come quando sono stati gli unici nel 2006 a raggiungere la seconda vetta più alta al mondo, il K2. Soli sul gigante. «Come tante altre volte», dicono. Hanno sempre deciso da soli come e quando affrontare le scalate. «Senza cercare i record - dice Nives -, ma per sentirci bene con la montagna».



Massimiliano Piffaretti, campione del mondo di wakeboard

no fissate della scarpette: calzandole, si può volare in piedi sull'acqua e ci si può esibire in spettacolari acrobazie. Vale allora la pena di provare anche il parasailing, che consente sempre di guardare l'acqua dall'alto, ma questa volta imbragati a

un paracadute ancorato a una barca a motore: la velocità di quest'ultima solleva il paracadute e il suo passeggero.

Interessante è poi il wakeboard, che nasce dalla fusione dello sci nautico con lo snowboard. E che, per questo, sta conqui-

stando molti giovani. «Succede un po' come sulla neve: i giovanissimi tendono a provare lo snowboard, considerando lo sci una disciplina vecchia» spiega Max Crespi, il direttore agonistico delle Nazionali italiane di sci nautico e wakeboard, sport quest'ultimo in cui gli azzurri detengono dal 2015 il titolo di Campioni del mondo nelle categorie Open e Squadra.

Il wakeboard si pratica con una tavola simile a quella del kite-surf, il rider sta in piedi come sullo snow e si fa trainare da una barca a motore, per mezzo di una cima e di un bilancino, oppure da un impianto ad anello che ricorda un po' uno skilift (è la versione cable wakeboard). Il fine ultimo dell'atleta è quello di compiere evoluzioni d'ogni tipo, saltando sull'onda generata dalla barca o su rampe e tubi galleggianti. «È una disciplina divertente, che si pratica preferibilmente sui laghi, ad esempio quelli di Como e di Viverone» dice Crespi, il cui club è l'Asd Teleski di Buccinasco. Costi per iniziare? «Un quarto d'ora di lezione 25 euro». Solo 15 minuti? «Oltre comincia ad essere faticoso».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI